

*sulla stampa scrivono....*

06/06/2008

Enzo Brogi tra elezioni e sicurezza. «Ma le ronde no»

Ecco le riflessioni del consigliere regionale ed ex sindaco di Cavriglia esternate, dopo i risultati delle urne, sul suo sito web

«Cari amici, sono passate un po' di settimane dalla "burrasca" elettorale ed ognuno di noi, sebbene con un po' di amarezza, ha avviato riflessioni, analisi, critiche, autocritiche ed affini. Anch'io ogni tanto ho scritto qualcosa sul mio diario e alcuni di voi, che ringrazio, hanno voluto arricchire la riflessione con i loro contributi. Adesso ci aspetta una impegnativa azione di opposizione. Avremo tempo e modo per analizzare il prevalere della spinta buonista o di quella più barricadiera, la voglia di proseguire un cammino "autonomo" o quello di riaprire un "dibattito a sinistra". Tutti aspetti su cui discuteremo molto. Vorrei però che in questo periodo trovassimo anche il tempo di ragionare ma, soprattutto, almeno laddove governiamo, di agire sui temi della precarietà economica ed occupazionale, della convivenza civile e del disagio sociale. Vorrei che ci si occupasse dei problemi che assillano i cittadini più deboli e i nostri giovani, a partire dai fenomeni di bullismo, giunti ormai anche nelle scuole toscane, a quelli della forte crescita di dipendenza dalla droga da parte di studenti e giovani operai. Mi ha colpito, a tal proposito, l'inchiesta apparsa, alcuni giorni, fa sul Manifesto: "Quanto tira la classe operaia". Ma in questi tempi si discute molto anche di sicurezza, immigrazione clandestina, di rom e di ronde. I recenti episodi di violenza xenofoba e razzista cui stiamo assistendo mi sembrano un chiaro allarme del rischio che stiamo correndo nel nostro paese. Il senso di insicurezza economica, la paura del futuro sembrano purtroppo prevalere sulla fiducia, sui progetti, sulle aspirazioni dei cittadini, alimentando un clima di in-



CONSIGLIERE REGIONALE Enzo Brogi

tolleranza preoccupante. Mi è sembrata efficace l'immagine riportata da Don Ciotti in un articolo apparso sull'Unità del 16 maggio "...E' come se ci sentissimo tutti su una nave in balia delle onde, e sapendo che il numero delle scialuppe è limitato, il rischio di affondare ci fa percepire il nostro prossimo come un concorrente, uno che potrebbe salvarsi al nostro posto. La reazione è allora di scacciare dalla nave quelli considerati "di troppo", e pazienza se sono quasi sempre i più vulnerabili. La logica del capro espiatorio - alimentata anche da un uso irresponsabile di parole e immagini, da un'informazione a volte pronta a fomentare odi e paure - funziona così...".

Certo, anch'io sono convinto che sia necessario elevare il livello di attenzione e di sicurezza nelle nostre città, che occorra regolamentare i flussi, così come garantire dignità e diritti a chi arriva nel nostro paese per lavorare regolarmente e comportarsi come ogni altro civile cittadino. Ma le ronde no, quelle proprio non mi piacciono, anzi mi incutono timore e inquietanti ricordi. Non mi piacciono le città blindate, ma le città "vissute", dove i cittadini si sentono riconosciuti e per questo vogliono vivere i loro spazi da cittadini, vogliono partecipare, proporre, e sentirsi parte integrante di una comunità che, allora sì, potrà dirsi civile».

Enzo Brogi